



**Associazione  
Nazionale  
Commercialisti**



Prot. 12/2020

Roma, 30 gennaio 2020

Egregio  
Dott. Massimo Miani  
Presidente CNDCEC

Signori Consiglieri  
CNDCEC

Inoltrata via e-mail  
[presidenza@commercialisti.it](mailto:presidenza@commercialisti.it)

Caro Presidente, Cari Consiglieri,

su canali non ufficiali circola la notizia della volontà di mettere in liquidazione la Fondazione ADR Commercialisti, una scelta drastica che andrebbe a privare la categoria di un organismo importante per la diffusione e l'utilizzo degli strumenti deflattivi, e che se trovasse conferma dovrebbe avere evidentemente alla base solide motivazioni.

Non conosciamo le ragioni di una scelta capace di azzerare quanto messo in piedi dalla categoria in tema di gestione di conflitti e mediazione civile nell'arco di 10 anni a partire dalla presidenza Siciliotti, tuttavia, nei confronti di una soluzione così estrema la nostra perplessità è profonda e determinata da molteplici aspetti.

Sicuramente c'è quello economico, che impone evidentemente una valutazione delle risorse della categoria che in questi anni sono state investite nella Fondazione e nella sua attività.

La Fondazione è anche sostegno agli Ordini territoriali, che sono affiancati e supportati per la costituzione di organismi di mediazione, senza contare il punto di riferimento che la stessa rappresenta per la formazione dei colleghi, in quanto soggetto accreditato per la formazione dei mediatori civili.

La messa in liquidazione di questo organismo istituzionale, sempre se tale decisione sia stata effettivamente adottata dal Consiglio Nazionale, sarebbe il segnale inequivocabile della volontà di abbandonare l'ambito professionale della mediazione civile, un settore, questo, originariamente estraneo al perimetro delle competenze della nostra professione, ma nel quale, proprio grazie anche al lavoro svolto dalla Fondazione, molti colleghi si sono impegnati, investendo tempo e risorse.

Si evidenzia come questo atteggiamento sarebbe, inoltre, in contrasto con la linea che il Consiglio Nazionale ha assunto rispetto al tema delle specializzazioni, con la rinuncia a valorizzare le potenzialità della mediazione civile e arbitrale sul piano dello sviluppo della professione e delle competenze dei colleghi.

Tra i compiti della Fondazione, inoltre, c'è anche quello di monitorare e studiare la normativa di riferimento, la sua messa in liquidazione, nell'ambito di questa specifica funzione, determina conseguenze negative per la categoria, privata di uno strumento attraverso il quale poter essere presente ai tavoli di lavoro istituzionali.

Se la soluzione della messa in liquidazione è determinata da valutazioni prettamente tecniche, escludendo motivazioni di ogni altra natura, è legittimo chiedersi se non sia opportuno ricorrere a misure diverse con l'obiettivo di preservare la Fondazione e la sua attività, cercando di intervenire per



**Associazione  
Nazionale  
Commercialisti**



migliorare gli aspetti ritenuti carenti e non di piena efficienza, siano essi di natura organizzativa, economica oppure operativa.

La scelta della liquidazione invece disperde irrimediabilmente un patrimonio che crediamo utile per la categoria.

ANC innanzitutto chiede al Consiglio Nazionale se è confermata la notizia della messa in liquidazione della Fondazione ADR Commercialisti e, in tal caso, di conoscere le ragioni che l'hanno determinata.

La nostra categoria, in generale, non vive un momento facile e alcune condotte dei nostri vertici nazionali, a nostro avviso, contribuiscono ad avvelenare il clima e ad alimentare l'immagine pubblica di una categoria litigiosa e divisa. Ci riferiamo, in particolare, alla recente risposta del Presidente Miani alla lettera della Presidente dell'Ordine di Milano, Marcella Caradonna, pubblicata addirittura sulla rivista del Consiglio Nazionale *Press*.

Non possiamo non esprimere il nostro stupore per il tenore della risposta che è stata formulata, con il rammarico per un confronto che, non limitandosi al piano strettamente istituzionale, è scivolato su quello personale.

Ci aspettiamo di poter ricevere dal nostro Consiglio Nazionale un cenno di riscontro alla presente, ciò che purtroppo, almeno fino ad oggi, non ha suscitato la lettera aperta che è stata indirizzata dall'ANC sulla questione della sfiducia al Vicepresidente Davide Di Russo.

Con i migliori saluti.

*Marco Cuchel*  
Presidente ANC  
